

*La collezione musicale Mancinforte nella Biblioteca comunale «L. Benincasa» di Ancona*

di Paola Ciarlantini

***Il marchese Giancarlo Mancinforte Sperelli Serafini e la sua famiglia***<sup>1</sup>

Il ramo Mancinforte Sperelli Serafini ubicato a Camerano (Ancona) ha origine dalla famiglia dei conti Fabiani Serafini di Gubbio, confluiti poi in quella dei signori Mancinforte Sperelli Serafini, marchesi di Galeria, patrizi di Ancona e nobili di Assisi. Il capostipite della famiglia Mancinforte fu il capitano di ventura Angelo Mancini di Montepulciano, morto nel 1423, soprannominato «Forte», che ottenne il diritto di aggiungere l'appellativo al suo cognome. Alla fine del XVII secolo la famiglia, appartenente alla nobiltà di Montepulciano, per motivi politici abbandonò la città trasferendosi prima a Montesanto (l'attuale Potenza Picena), nella Marca maceratese, e poi nel 1726 ad Ancona, dove Fabio e Giovanni Mancinforte da Montesanto vennero aggregati alla nobiltà locale. Fu Giovanni, morto nel 1741, ad ottenere il feudo di Galeria (presso Roma) con il titolo di marchese.

Il cognome Mancinforte Sperelli ebbe origine dal matrimonio tra Marcantonio Mancinforte (deceduto nel 1777) e Flavia Sperelli, ultima discendente dell'omonima nobile famiglia di Assisi. Nel corso del Settecento appartennero alla famiglia alcune personalità ecclesiastiche, tra cui il vescovo di Ancona Nicola e il cardinale di curia Giannottavio. Nel 1816 Pietro Mancinforte rinunciò al feudo di Galerìa, pur conservando il titolo di marchese. Nello stesso secolo avvenne la separazione tra i due rami della famiglia, quello primogenito discendente da Pietro (con palazzo in via della Loggia in Ancona, distrutto durante la seconda guerra mondiale) e quello cadetto discendente da Giulio (con palazzo sito in via Fanti, ancora esistente, ma non più di proprietà della famiglia). Tale ramo divenne primogenito nel XX secolo, dopo la morte senza eredi maschi del marchese Alessandro.

L'ultimo rappresentante del casato, il marchese Giancarlo Mancinforte Sperelli Serafini è nato ad Ancona il 23 febbraio 1921, dal nobile Francesco e da Gabriella Milesi Ferretti, contessa di

---

<sup>1</sup>L'iniziale parte storico-descrittiva di questo saggio riprende in sintesi notizie e dati da una versione *maior* intitolata *Il fondo musicale e l'archivio storico Mancinforte di Camerano. Una nuova acquisizione della Biblioteca comunale "Luciano Benincasa" di Ancona* destinata all'annata 2015 della rivista «Rassegna degli Archivi di Stato», attualmente in corso di pubblicazione. Ringrazio, anche a nome della redazione di «Quaderni Musicali Marchigiani», la dott.ssa Ludovica De Courten e la dott.ssa Antonella Mulè per la disponibilità dimostrata nel concedere tale possibilità. Inoltre, a riguardo, si segnala: PAOLA CIARLANTINI, *La collezione musicale Mancinforte Sperelli donata al Comune di Ancona* in «Regione Marche», XXXVI/2009, n.7-12, p. 54.

Macerata.<sup>2</sup> Vissuto nel capoluogo dorico fino ai sei anni d'età, si è poi trasferito con la famiglia a Bologna, svolgendovi tutti gli studi, fino alla laurea in Medicina.

Il palazzo di Camerano era residenza di villeggiatura: da un primo nucleo consistente in una casa settecentesca detta «La Cappuccina» (ancora oggi visibile in fondo al giardino all'italiana), il complesso si è allargato tramite lavori iniziati nel 1850 sotto il conte Vincenzo Fabiani Serafini e conclusi con un definitivo restauro nel 1854. Nel 1943 la famiglia del marchese Giancarlo ha lasciato Bologna per trasferirsi nel palazzo di Camerano, presto divenuto rifugio per centinaia di sfollati scampati ai bombardamenti di Ancona.

Il marchese Giancarlo aveva mostrato sin dall'infanzia passione per la musica, incoraggiato dalla mamma, buona pianista, dalla quale aveva ricevuto i primi insegnamenti, e il cui ottocentesco pianoforte a coda Pleyel è ancora oggi conservato nel salone principale del palazzo. Egli aveva proseguito la sua formazione musicale a Bologna, studiando pianoforte e, per un breve periodo, composizione. Non sono noti i nomi dei suoi insegnanti, ma certamente la musica è stata per lui un motivo di vita, anche se, a seguito della specializzazione in Odontoiatria, ha intrapreso l'esercizio della libera professione in questo campo a Camerano.

Nel 1951 ha sposato la giovane anconetana Fausta Maria Gaggiotti, eleggendo quindi a residenza il palazzo di Camerano. Nel 1971, in seguito alla spartizione ereditaria creatasi con la morte della madre del marchese, la contessa Gabriella, i coniugi hanno potuto adattare un salone, con affaccio sulla piazza del paese, a stanza della musica, dotata di harmonium (Del Marco, 1965), organo elettronico (Del Marco-Ahlborn, 1970) e pianoforte verticale Schulze Pollmann, acquistato nel 1958. In parallelo il marchese andava costituendo e consolidando una personale biblioteca musicale: ricercava soprattutto spartiti d'opera, che erano oggetto di studio quotidiano al pianoforte; inoltre univa alla pratica musicale quella compositiva, anche se in modo non sistematico.

La casa di Camerano e l'annesso giardino erano talvolta sede di eventi culturali e concerti in collaborazione con l'Ente Riviera del Conero, in tali occasioni il marchese teneva ad approfondire l'amicizia con gli esecutori suoi ospiti; di tanto in tanto vinceva la sua riservatezza esibendosi al pianoforte per parenti ed amici, facendo loro ascoltare le sue composizioni.

Deceduto a Camerano il primo febbraio 2006, ha lasciato una biblioteca privata imponente, ricca dei più svariati materiali librari, e caratterizzata in particolare da una sezione musicale preziosa e vastissima. Si è recentemente spenta anche la marchesa Fausta Gaggiotti Mancinforte;<sup>3</sup> la collezione musicale resta pertanto il lascito permanente alla comunità di questa coppia solida e generosa.

---

<sup>2</sup> Nel 1925 è nata la sorella del marchese Giancarlo, Maria Grazia, detta Graziella.

<sup>3</sup> Fausta Maria Gaggiotti in Mancinforte era nata ad Ancona il 20 novembre 1927 e vi è deceduta il 20 ottobre 2016. Questo lavoro e il catalogo che segue è dedicato alla sua memoria.

### *Costituzione della collezione musicale*

Il marchese Giancarlo Mancinforte ha perseguito con dedizione sistematica il progetto di collezionare il maggior numero possibile di spartiti di opere teatrali (reperiti tramite antiquari, editori di musica, esperti e amici). Aveva iniziato in giovanissima età da una base di soli diciannove spartiti, ma già intorno al 1939 era riuscito a metterne insieme circa duecento, soprattutto riduzioni di opere per pianoforte solo. Suo prezioso alleato in questa ricerca è stato l'editore Edoardo Bongiovanni di Bologna, importante intermediario con molti paesi esteri, specie quelli comunisti della cosiddetta "cortina di ferro", con i quali, come è noto, all'epoca i contatti si svolgevano in modo problematico; alla sua morte la medesima collaborazione è proseguita con il figlio Giancarlo. Un altro alleato nella 'caccia' alle partiture era l'amico padre Giorgio Pallottini di Ascoli Piceno, sacerdote saveriano a Glasgow.

Quando non riusciva ad acquistare un determinato titolo, il marchese Giancarlo si rivolgeva con pazienza alle biblioteche (frequentava in particolare quelle dei Conservatori di Milano, Napoli e Bologna) richiedendo, laddove possibile, una riproduzione fotostatica completa vuoi di versioni a stampa, vuoi di versioni manoscritte (che poi faceva rilegare con cura). Diversamente, ricorreva a copisti che riproducessero i brani desiderati o si dedicava personalmente alla loro trascrizione. Con pazienza certosina metteva insieme, pezzo dopo pezzo, i brani acquisiti in vario modo di una determinata opera, costituendone una collazione (manoscritta, fotostatica, o le due cose insieme): ciò che gli interessava era ricostituire nel modo più completo possibile opere rare, molto spesso mai state oggetto di edizione moderna, per poterle studiare.<sup>4</sup> Una mentalità estranea al mondo dilettantesco e un modo di procedere metodico che spicca in un'epoca in cui la filologia musicale in ambito operistico muoveva in Italia, con difficoltà, i primi passi. Egli è così riuscito ad avere copia completa (o, in alternativa, selezione di brani) di opere italiane di difficilissimo reperimento: ad esempio, una copia della versione manoscritta in tre volumi utilizzata per una rappresentazione partenopea al Teatro San Carlo nel 1824 di *Tebaldo ed Isolina* di Francesco Morlacchi, una partitura manoscritta datata 1816 dell'*Ecuba* di Nicola Manfroce, opere inedite di Giovanni Paisiello (*Proserpine*, *Elfrida*, *I giuochi di Agrigento*, *Olimpiade*), Domenico Sarro (*Didone*) e Niccolò Jommelli (*Olimpiade*), riprodotte da copie settecentesche conservate nella biblioteca del Conservatorio di Napoli.

---

<sup>4</sup> La sua ricerca tendeva comunque al testo completo e unitario: anche dopo aver riunito il maggior numero possibile di arie staccate di un'opera, non appena essa fosse stata disponibile sul mercato in partitura o spartito, l'avrebbe in ogni caso comprata. Si cita il caso della *Didon* di Niccolò Piccinni; l'opera è presente nella sez. G con tredici arie staccate a stampa di quattro diverse case editrici, ma anche in partitura (A 304) e spartito (A 305).

Di altre rare opere italiane e straniere si era procurato le prime edizioni moderne, comparse dall'inizio del Novecento in Italia, in area anglosassone e in Germania: è il caso, tra le altre, della *Sofonisba* di Tommaso Traetta (partitura a stampa edita a Lipsia nel 1916, all'interno della collana diretta da Adolf Sandberger per Breitkopf & Härtel) o del *Tigrane* di Alessandro Scarlatti (partitura edita da Harvard University Press nel 1983, all'interno della collana *The operas of Alessandro Scarlatti* diretta da Donald Jay Grout). Né mancano volumi della raccolta *I Classici della Musica italiana* diretta da Gabriele D'Annunzio (Milano, 1919-1921),<sup>5</sup> opere edite in anastatica dalla casa editrice Forni di Bologna per la direzione scientifica di Giuseppe Vecchi e praticamente tutte le antologie vocali di autori italiani dal Barocco all'Ottocento che nel mondo via via uscivano per la curatela di nomi prestigiosi come Gian Francesco Malipiero e Francesco Vatielli (Istituto Editoriale Italiano), Willi Apel (Harvard University Press), Paolo Fragapane e Dino Menichetti (Edizioni Otos), Azio Corghi (Edizioni Ricordi), Ludwig Landshoff (Peters).

Il marchese Giancarlo non rientrava nella categoria dell'appassionato d'opera entusiasta di un circoscritto repertorio ma era un ricercatore dalla curiosità insaziabile, attratto instancabilmente dall'intero teatro musicale. Poiché amava eseguire personalmente le opere, preferiva le riduzioni per canto e piano e in subordine le partiture integrali (molto numerose le statunitensi «Kalmus Miniature Scores»), ricorrendo in ultima istanza alle riduzioni per piano solo, che rappresentano infatti una quota meno consistente della raccolta.

Altrettanto rigorosamente perseguiva il disegno di possedere almeno un'opera di ogni compositore che i dizionari musicali e le riviste specializzate consideravano significativo; le opere contemporanee lo interessavano quanto quelle storiche, quelle slave, russe, mitteleuropee quanto le italiane, francesi, spagnole, inglesi, statunitensi; ricercava ogni tipologia melodrammatica, il *Singspiel*, la *zarzuela* e l'*opéra comique* al pari della tragedia lirica e della commedia per musica italiane.

Delicato compositore egli stesso e studioso dal sapere enciclopedico (s'interessava anche di linguistica, psicologia, geografia e astronomia), il marchese Giancarlo ha votato alla cultura il suo animo riservato e schivo. Testimonianza viva di tanta dedizione è la sua biblioteca. Essa consta di una parte antica e una moderna: la prima raggiunge appena i quattrocento volumi, poiché durante la seconda guerra mondiale fu colpita da una granata e ha poi subito le spartizioni tra gli eredi del marchese Francesco; annovera però volumi rari, come un *Evangelario* del 1593, le edizioni complete della *Nuova enciclopedia popolare* e della *Storia del Costume antico e moderno*, risalenti

---

<sup>5</sup> Collana che annoverò circa 150 uscite editoriali.

alla prima metà dell'Ottocento.<sup>6</sup> La sezione moderna (sec. XX) ha una consistenza di duemila volumi circa, con numerose enciclopedie.

La collezione musicale creata dal marchese Giancarlo, acquisita ufficialmente per donazione nel 2013 dalla Biblioteca comunale «L. Benincasa» di Ancona, consta di circa 1300 tra spartiti e partiture (si escludono dal computo le miscellanee) che ripercorrono la storia dell'opera dalle origini agli anni Novanta del secolo scorso, cui si aggiungono una collezione di antichi libretti marchigiani e non, volumi monografici ed enciclopedie specialistiche di argomento musicologico.<sup>7</sup>

Sono entrata per la prima volta in questa sorprendente biblioteca ed ho conosciuto il suo proprietario nel 1989:<sup>8</sup> all'epoca partecipavo al progetto dell'A.Ri.M.onlus-Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali sul censimento dei fondi musicali marchigiani, e segnatamente mi occupavo di una serie di fondi pubblici e privati delle province di Macerata e di Ancona, le cui schede sono poi confluite nel volume *La musica negli archivi e nelle biblioteche delle Marche*.<sup>9</sup>

### ***La complessa vicenda della donazione***

Fausta Gaggiotti Mancinforte Sperelli, dopo la scomparsa del consorte Giancarlo, per ricordarne la figura ha generosamente deciso di donare alla Biblioteca comunale «L. Benincasa» di Ancona la sezione musicale della sua biblioteca privata. L'intento è stato codificato in una convenzione, concordata tra la Donatrice e l'allora direttore della Biblioteca Alessandro Aiardi, poi approvata dalla Giunta del Comune di Ancona (19 dicembre 2006).<sup>10</sup>

Anche l'archivio storico di famiglia - che la Soprintendenza Archivistica per le Marche ha vincolato, rilevandone lo straordinario interesse - è stato inserito nella donazione.<sup>11</sup> Tale risoluzione è stata dettata dall'esigenza di non scorporare il fondo musicale dall'archivio familiare, affinché tutto il materiale di casa Mancinforte Sperelli Serafini si trovasse riunito e conservato in un medesimo luogo, per facilitarne la pubblica consultazione. Il corposo materiale musicale è stato

---

<sup>6</sup>*Nuova enciclopedia popolare*, Torino, Giuseppe Pomba e Comp. Editori, 1841-1851, 13 voll.; *Storia del Costume antico e moderno*, Firenze, Battelli, 1823-1826, 34 voll.

<sup>7</sup>Si tratta della quasi totalità di quanto prodotto dall'editoria italiana in campo musicologico di tipo sia enciclopedico sia di ricerca e divulgativo dagli anni Settanta agli anni Novanta del secolo scorso.

<sup>8</sup> Il mio ricordo grato va allo scomparso dott. Federico Ferroni, medico personale del marchese Giancarlo e antico amico d'infanzia di mio padre Adelmo (essendo entrambi originari del piccolo comune montano di San Ginesio, nel Maceratese), che volle personalmente presentarmi.

<sup>9</sup>*La musica negli archivi e nelle biblioteche delle Marche*, a cura di Gabriele Moroni, Fiesole, Nardini, 1996. La biblioteca privata Mancinforte è segnalata alle pp. 51-52.

<sup>10</sup> Nel relativo documento si specifica che «la Giunta prende atto ed autorizza, dando mandato al Direttore della Biblioteca Dott. Aiardi di seguire la trattativa della donazione e seguire gli atti necessari».

<sup>11</sup> Le procedure di vincolo sono state attuate per la citata Soprintendenza dalla responsabile dott.ssa Maria Palma, con relativo atto del 12 ottobre 2006 (prot. N. 1288/X-2).

studiato e inventariato *in loco*,<sup>12</sup> ai fini del futuro trasferimento ad Ancona. La convenzione stabiliva altresì che il fondo andasse collocato in un locale idoneo di tale Biblioteca, intitolato al marchese Giancarlo e aperto al pubblico con una significativa cerimonia.

Quasi tutto il materiale (archivio storico, volumi musicali e parte dei dischi) è stato spostato da Camerano il 27 luglio 2009, per intervento dell'attuale direttrice Emanuela Impiccini, appoggiato momentaneamente in una sezione chiusa, in attesa dello svolgimento delle relative pratiche di acquisizione e della successiva ricollocazione in spazi idonei. Nel frattempo proseguiva l'inventariazione del materiale restante (i libretti, le miscellanee, i dischi rimasti, i pezzi manoscritti), predisponendolo per un successivo spostamento ad Ancona.

Purtroppo, intercorsi problemi burocratico-amministrativi hanno ritardato di anni la pubblica ricollocazione del fondo archivistico-musicale Mancinforte presso la suddetta Biblioteca. In particolare, hanno motivato il ritardo: un lungo intervento di ristrutturazione della Biblioteca secondo la normativa antincendio; l'incerta situazione amministrativa del Comune di Ancona, che ha attraversato varie crisi di giunta e un commissariamento; la difficoltà a reperire la cifra necessaria per rendere esecutivo l'atto di donazione (che, secondo la normativa vigente, deve essere calcolata in base al valore commerciale di quanto viene donato). Finalmente, l'atto pubblico di donazione è stato firmato dalle parti interessate il 5 luglio 2011 nel palazzo Mancinforte di Camerano, di fronte al notaio Guido Bucci di Ancona.<sup>13</sup>

La collezione di libretti antichi e moderni, parte dei dischi, gli spartiti miscelanei e i manoscritti musicali, regolarmente inventariati, sono rimasti nel palazzo Mancinforte di Camerano, in attesa di raggiungere il resto del fondo presso la nuova e definitiva collocazione anconetana, fino al 2013. La direttrice della Biblioteca «Benincasa» ha predisposto, non senza difficoltà, gli idonei spazi logistici per accogliere la donazione che, dopo tanti slittamenti delle date via via ipotizzate, è stata finalmente sistemata *in loco* tra novembre e inizio dicembre 2013. La cerimonia di apertura è avvenuta, in presenza della marchesa Fausta Mancinforte, con significativa affluenza di pubblico, il 6 dicembre 2013. Nel corso della cerimonia è stata aperta, con scoprimento di una specifica targa apposta all'ingresso, la neocostituita sezione musicale intitolata al marchese Giancarlo Mancinforte, collocata in una sala al pianterreno della Biblioteca.<sup>14</sup> Nel corso della manifestazione è stato inoltre

---

<sup>12</sup> Ho seguito personalmente la ricognizione, per un breve periodo coadiuvata dalla collega dell'A.Ri.M. Lucia Fava e da Alessandro Aiardi, in continuo dialogo scientifico con i responsabili della suddetta associazione. Fondamentale è stata la disponibilità pratica di Glauco Taccaliti, che ha fornito costantemente il suo generoso aiuto. A questi colleghi ed amici rivolgo un sentito ringraziamento.

<sup>13</sup> Il Comune di Ancona era rappresentato dal dirigente del Servizio Cultura Giovanni Bonafoni.

<sup>14</sup> La manifestazione ha visto la presenza di varie autorità del Comune di Ancona, della direttrice Impiccini e del musicologo Gabriele Moroni, in rappresentanza dell'A.Ri.M. (ente collaboratore nell'organizzazione). Sono poi intervenute Maria Palma, per la Soprintendenza Archivistica per le Marche, e Paola Ciarlantini, illustrando rispettivamente l'importanza storica dell'archivio storico della famiglia Mancinforte Sperelli

presentato al pubblico il catalogo a stampa dei libretti antichi conservati nella biblioteca di casa Mancinforte (cfr. *infra*, sez. H, e nota 20).

La collezione musicale Mancinforte ha conferito un carattere molto particolare alla fisionomia del patrimonio della Biblioteca comunale «L. Benincasa» di Ancona, pure già dotata di un fondo musicale, arricchendolo largamente: attualmente questa biblioteca può ambire ad essere segnalata tra i più notevoli luoghi di documentazione sulla storia del teatro musicale del centro Italia.

### ***Consistenza, struttura e descrizione della collezione musicale Mancinforte sulla base della collocazione originale presso il palazzo di Camerano***

Il marchese Giancarlo aveva sistemato tutti i suoi spartiti d'opera secondo l'ordine alfabetico dei titoli (talvolta, considerati in traduzione italiana), in cinque armadi dislocati in due grandi stanze: il salotto con il pianoforte storico a coda Pleyel, e la 'stanza della musica'. Ai fini dell'inventariazione e in vista del trasferimento, il materiale è stato ordinato nelle sezioni di seguito descritte.

**1. Opere teatrali.** SEZIONE A: complessivamente 1277 spartiti e partiture di opere (vedasi catalogo a seguire); SEZIONE B: 49 cartelle con spartiti in riproduzione fotostatica;<sup>15</sup> SEZIONE C: cinque cartelle miscellanee di brani d'opera in fotocopia. Ogni cartella contiene da uno a sette brani musicali; SEZIONE G: otto grandi cartelle di miscellanee da opere, ms o a stampa, per un totale di 451 pezzi.

**2. Pubblicazioni di argomento musicale.** SEZIONE D: libri, dizionari ed enciclopedie di argomento musicale, per un totale di 297 numeri d'inventario (ciascun numero può essere singolo o contenere al suo interno più volumi).<sup>16</sup> Tra essi, la *Storia della musica* della casa editrice Fratelli Fabbri con i cofanetti di dischi a 45 giri ad essa collegati.

---

Serafini di Camerano e la collezione musicale del marchese Giancarlo. Il soprano Silvia Giannetti e la pianista Silvia Ercolani, formatesi all'Istituto Musicale Pergolesi, con la supervisione di Riccardo Graciotti, hanno poi eseguito rari brani operistici conservati nel fondo musicale e composizioni di Giancarlo Mancinforte.

<sup>15</sup> Si tratta soprattutto di opere rare non in commercio, in versione ms o a stampa, reperite da Giancarlo Mancinforte in biblioteche e archivi, non solo italiani, a scopo di studio. Si ritiene di segnalare: *Die Abenceragen oder Das Feldpanier von Granada* di Luigi Cherubini (SP); *Agnese di Hohenstaufen e Olympie* di Gaspare Spontini (SP); *Alarico* di Agostino Steffani (P); *Antigone* di Lino Liviabella (SP, versione ms in un atto per l'allestimento dato a Bologna nel 1960); *Alceste e Athys* di Jean-Baptiste Lully (SP); *Armida* (P, ms) e *Sofonisba* di Tommaso Traetta (P); *Caterina di Guisa* di Carlo Coccia (SP); *Chimène ou Le Cid* di Antonio Sacchini (SP); *Dafne* di Antonio Caldara (P); *Ecuba* di Nicola Manfroce (P, ms); *Ercole amante* di Francesco Cavalli (SP, ms); *Fetonte* di Niccolò Jommelli (P); *La Gerusalemme liberata* di Carlo Pallavicino (P); *I Goti* di Stefano Gobatti (SP); *Montezuma* di Carl Heinrich Graun (P); *Proserpine* (P) e *Re Teodoro a Venezia* (SP) di Giovanni Paisiello; *Tarare* di Antonio Salieri (SP); *Tebaldo ed Isolina* (P, ms) di Francesco Morlacchi.

<sup>16</sup> Per dare un'idea della sua consistenza, la sezione D ha occupato 27 scatole grandi e 24 di formato piccolo.

**3. Dischi.** SEZIONE E: 19 raccolte di LP a 33 giri e dischi 45 giri in 27 cofanetti a tema di musica classica, romantica e del secolo XX, compreso anche il genere jazzistico.

**4. Antologie vocali e pezzi strumentali.** SEZIONE F: 28 antologie vocali (sia di singoli operisti sia di autori vari) con accompagnamento pianistico e pezzi strumentali (nella quasi totalità, riduzioni e parafrasi pianistiche di brani d'opera).

**5. Libretti.** SEZIONE H: libretti d'opera a stampa, divisi tra: parte *a.* rari e antichi (121); parte *b.* moderni (163); parte *c.*: moderni, provenienti dalla biblioteca privata di Vittorio e Gina Gaggiotti, genitori di Fausta Gaggiotti Mancinforte (73); parte *d.* testi poetici e drammaturgici non musicali (9).

**6. Le composizioni manoscritte e autografe.** SEZIONE I: quindici composizioni manoscritte in originale, due raccoglitori con composizioni autografe del marchese Giancarlo Mancinforte in copia fotostatica e il suo volume dattiloscritto inedito *Storia sintetica del melodramma*.

Gli spartiti e le partiture d'opera possono essere ricondotti, come già accennato, a precise tipologie:

- spartiti per canto e piano delle opere più famose della grande tradizione lirica europea soprattutto ottocentesca e primonovecentesca in edizioni d'epoca delle case Ricordi, Sonzogno, Lucca, Cottrau, Editrice Giuliana, Choudens, Lemoine, Durand, Hamell, Senart-Roudanez, Aulagnier, Fürstner, Universal, Simrock, Peters, Breitkopf & Härtel, Haslinger, Artaria, ecc.;
- spartiti e, in misura minore, partiture di opere moderne e contemporanee soprattutto italiane, anche di autori semisconosciuti, dagli anni Venti ai primi anni Ottanta del Novecento. In questa categoria annoveriamo la quasi totalità delle opere di compositori della prima metà del Novecento, alcuni fondamentali come Gianfrancesco Malipiero (21 titoli), Ildebrando Pizzetti (13 titoli), Ottorino Respighi, Alfredo Casella, Giorgio Federico Ghedini, Luigi Ferrari-Trecate, Riccardo Pick-Mangiagalli e altri meno noti come, ad esempio, Felice Lattuada e Giuseppe Mulè. La presenza di autori italiani di opere della metà e del secondo Novecento è frutto di una selezione mirata, guidata da personali criteri estetici, che tendono ad escludere autori d'avanguardia il cui stile lascia molto campo all'improvvisazione, come Sylvano Bussotti, Bruno Maderna e Luciano Berio, e a valorizzare autori legati alla grande tradizione operistica nazionale quali, *in primis*, Gian Carlo Menotti, seguito da Valentino Bucchi, Mario Castelnuovo-Tedesco, Luciano Chailly, Vito Frazzi, Roberto Hazon, Franco Mannino, Virgilio Mortari, Jacopo Napoli, Gino Negri, Ennio Porrino, Renzo Rossellini, Vieri Tosatti, Giulio Viozzi. Non numerose, ma presenti, anche opere di Nino Rota (*Il cappello di paglia di Firenze*, *La notte di un nevristenico*). Vanno altresì segnalati spartiti



dal soggetto insolito, come *Esculapio al neon* di Ennio Porrino (Milano, Curci, 1964) e *Help, help, the Globokins!* di Gian Carlo Menotti (Schirmer, 1969). Per le opere italiane d'avanguardia degli anni Settanta e Ottanta, quando non esisteva sul mercato la versione per canto e piano (o a stampa, o in anastatica dalla versione manoscritta dell'autore, prassi consueta, ad esempio, per Roberto Hazon e Franco Mannino), il marchese Giancarlo ricorreva alla partitura autografa del compositore in copia, nella versione fornita a noleggio per eventuali allestimenti dalla casa editrice (per l'Italia, soprattutto Casa Ricordi, seguita da Suvini-Zerboni, Curci, Carisch e Sonzogno di Piero Ostali). Così troviamo nella collezione musicale, in questa versione, rarità come *Intolleranza* di Luigi Nono (Ars Viva, 1962), *Blaubart* di Camillo Togni (Ricordi, 1972) e *Riccardo III* di Flavio Testi (Ricordi, 1983<sup>17</sup>). *La donna è mobile* (rid. di Luciano Berio) e *La sentenza*, entrambe di Riccardo Malipiero, sono invece presenti nella versione per canto e piano (Suvini-Zerboni, 1956). La produzione della cosiddetta avanguardia è comunque rappresentata con titoli fondamentali, come *Morte dell'aria* e *Il cordovano* di Goffredo Petrassi, *Volo di notte* e *Ulisse* di Luigi Dallapiccola, e la già citata *Intolleranza* di Luigi Nono. Alcuni aspetti della storia della committenza in Italia sono suggeriti dalle opere vincitrici di una selezione compositiva nazionale indetta dal regime fascista e rappresentate, in genere annualmente, al Teatro dell'Opera di Roma o, nel dopoguerra, dalle nuove opere commissionate dal Teatro delle Novità di Bergamo (ad esempio, *Allamistakèo* di Giulio Viozzi, edizione 1954) e dal Festival dei Due Mondi di Spoleto. Tra gli autori stranieri del Novecento sono presenti, tra gli altri, Samuel Barber, Benjamin Britten, Georg Gershwin, Hans Werner Henze, Paul Hindemith, Darius Milhaud, Carl Orff, François Poulenc, Igor Stravinskij, Kurt Weill e, naturalmente, Arnold Schönberg (quattro opere, tra cui *Erwartung* e *Moses und Aron*) e Alban Berg (*Wozzeck* e *Lulu*);

- spartiti di opere del XIX e XX secolo di area slava, in moderne edizioni di stato in lingua originale. Tra esse si segnalano (qui con i titoli dati in traduzione italiana e relativa collocazione), in ceco: *Armida* (Praga 1941, A 89), *Il diavolo e Caterina* (Praga ca 1944, A 217), *Il giacobino* (Praga 1952, A 607) e *Rusalka* (Praga 1960, A 1042) di Antonín Dvořák; *Il segreto* (Praga 1945, A 1133), *Il bacio* (Praga 1949, A 570) e *Libuše* (Praga 1955, A 652) di Bedřich Smetana; *La sposa di Messina* di Zdenek Fibich (Praga 1950, A 825); *Rusalka* di Alexandr Dargomyžskij (Praga 1960, A 1041); in polacco: *Il castello stregato* (Varsavia 1951, A 1126) e *Halka* (Varsavia 1952, A 552) di Stanislaw Moniuszko; in ungherese: *Hunyadi Lászlò* di Ferenc Erkel (Budapest 1968, A 572); in cirillico: *La fanciulla di neve* (Mosca 1953, A 409-410) e *Mlada* (Mosca 1959, A 794) di Nikolaj Rimskij-Korsakov;

---

<sup>17</sup> Questo autore è presente nella collezione con ben quattro opere.

*Mazeppa* di Pëtr Ilic Čaikovskij (Mosca 1968, A 761); *Guerra e pace* di Sergej Prokof'ev (Mosca 1973, A 540-541).<sup>18</sup>

- partiture originali a stampa del Settecento. In questo gruppo si trovano i pezzi più rari: di Niccolò Piccinni *Iphigénie en Tauride* (edizione per la prima rappresentazione assoluta, Paris, Basset, 1781) e *Didon* (Lyon, Castaud, 1783), *Les Danaïdes* di Antonio Salieri (prima rappresentazione assoluta, Paris, Boïldieu, 1784), *Oedipe à Colone* di Antonio Sacchini (prima rappresentazione assoluta, Paris, Magnian, 1787), *Gli Orazi e i Curiazi* di Domenico Cimarosa (Paris, Imbault, ca 1800). Analogamente rari sono gli spartiti per canto e piano di *Artaxerses* di Thomas Augustine Arne (London, J. Johnson, 1762) e *Lodoïska* di Luigi Cherubini (Wien, T. Haslinger, 1791);
- partiture di opere del Barocco, del Settecento e Ottocento europeo vuoi in edizione moderna vuoi in edizione anastatica. Anche in questo gruppo non mancano edizioni rare e lussuose. In particolare, le numerose partiture in facsimile da originali d'epoca della collana *Bibliotheca Musica Bononiensis* diretta da Giuseppe Vecchi ed edita a Bologna da Arnaldo Forni, con titoli come *La Dafne* e *La Flora* di Marco da Gagliano, *Erminia sul Giordano* di Michelangelo Rossi e *Il Sant'Alessio* di Stefano Landi. Superba è anche l'edizione a cura di Raffaello Monterosso de *La fida ninfa* di Antonio Vivaldi, stampata in sole 500 copie nel 1964 a Cremona, per l'Athenaeum Cremonense. Della collana *I Classici della Musica italiana* diretta da D'Annunzio, si ritiene di segnalare *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi (in riduzione pianistica di Alceo Toni), edita dall'Istituto Editoriale Italiano nel 1920 (Quaderni n. 89-90). Due perle dell'editoria operistica guidata da criteri musicologici sono la versione canto e piano de *L'Olimpiade* di Pergolesi, stampata dall'Associazione dei Musicologi Italiani (Roma 1915) e la partitura de *La Molinara* di Giovanni Paisiello edita direttamente dal Maggio Musicale Fiorentino (stagione 1962). Non tutte le opere in edizione moderna sono lussuose: ad esempio, sono presenti nella collezione musicale molti dei piccoli spartiti per canto e piano in carta economica, corredati di saggi storici introduttivi, che l'associazione «Gli Amici della Musica da Camera», con sede presso il Palazzo Doria Pamphilj di Roma, stampò presumibilmente a proprie spese dalla fine degli anni Trenta del Novecento, in particolare negli anni più bui della seconda guerra mondiale, dal 1941 al 1943. Tra essi, *La Serva padrona* e *Il Flaminio* di Pergolesi (1941) e *Adriano in Siria* di Pasquale

---

<sup>18</sup> Ritengo vada segnalato anche lo spartito del *David* di Darius Milhaud in francese e in ebraico (Tel Aviv, 1954).

Anfossi (1942). La casa editrice Otos di Firenze, diretta da Vito Frazzi<sup>19</sup> è presente con gran parte del suo catalogo del periodo tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta, comprendente versioni per canto e pianoforte di opere minori di Donizetti e di Rossini (tra esse, *Demetrio e Polibio*, edizione di Bruno Rigacci per Opera Barga 1979) e titoli rari di operisti italiani dei secoli XVII-XIX (L. Cherubini, D. Cimarosa, Rinaldo Da Capua, G. M. Orlandini, P. Raimondi, A. Sacchini, A. Salieri, T. Traetta). Si ritiene di segnalare lo spartito de *Il giocatore* di Luigi Cherubini (Opera Barga 1980) e la partitura de *La contadina in corte* di Antonio Sacchini (1982). Delle edizioni critiche della Fondazione Rossini di Pesaro è invece presente solo la versione canto e piano dell'opera *Bianca e Falliero* (1985).

- In omaggio alla propria regione di residenza il marchese Giancarlo ha inserito nella sua collezione musicale un piccolo gruppo di opere di autori marchigiani cosiddetti minori: Lauro Rossi è presente con lo spartito de *La contessa di Mons* e la versione per solo piano di *Cleopatra* (PF); Giuseppe Persiani con poche arie copiate a mano da uno spartito d'epoca dell'*Ines de Castro* (sez. G, cartella IV, nn. 244-246); Filippo Marchetti con gli spartiti di *Ruy Blas* e *Gustavo Wasa*; Domenico Alaleona con lo spartito della sua unica opera, *Mirra*; Bruno Barilli con lo spartito di *Medusa* e Lino Liviabella con *Antigone* (cfr. sez. B, nota 15).

Anche tra gli oltre trenta dizionari ed enciclopedie musicali si trovano titoli storicamente interessanti come *L'opera italiana del XIX secolo* di Alfredo Colombani (Milano 1900) e il *Dizionario Universale delle opere melodrammatiche* di Umberto Manferrari (Firenze 1954).

Il fondo librettistico antico riserva più di una sorpresa. Vi sono conservati numerosi libretti ottocenteschi di opere e balli dati al Teatro delle Muse di Ancona non presenti nella Biblioteca Comunale e in altri archivi della città.<sup>20</sup> Va segnalato quello della *Zoraide* [*Ricciardo e Zoraide*] di Rossini, opera allestita nella stagione d'apertura del teatro, nella primavera 1827. Altri testimoniano opere di autori locali date in prima assoluta in quel teatro: *Le dame a servire* di Leopoldo Micciarelli su musica di Francesco Cortesi (carnevale 1859; protagonista fu il celebre baritono senigalliese Cesare Boccolini, attivo presso la cappella musicale della Basilica di Loreto),<sup>21</sup> *La fidanzata di Savoia* di Filippo Barattani su musica di Ercole Boccolini (primavera 1859).

---

<sup>19</sup> Essa è stata tra le prime in Italia a dedicarsi a edizioni sulla base di moderni criteri musicologici, spesso finalizzate a recuperi in collaborazione con enti quali l'Accademia Musicale Chigiana, il Maggio Musicale Fiorentino, la Sagra Musicale Umbra e Opera Barga.

<sup>20</sup> Si rimanda al relativo catalogo a stampa: "*Dedicato agli amatori del teatro*". *I libretti antichi del Fondo musicale Mancinforte*, numero monografico dei Quaderni della Biblioteca Benincasa, a cura di Paola Ciarlantini, Ancona, Comune di Ancona, 2013. Il materiale librettistico della collezione musicale Mancinforte è stato prezioso anche per la redazione de *La fabbrica delle meraviglie. Il teatro delle Muse nelle carte d'archivio*, a cura di Mauro Tosti Croce e Paola Ciarlantini, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2011.

<sup>21</sup> Tale libretto proviene dalla collezione Vittorio e Gina Gaggiotti.

Anche i seguenti libretti sono legati a prime locali: *Giulietta e Romeo* di Felice Romani per Nicola Vaccai (primavera 1829; nei ruoli principali Amatilde Cascelli Kyntherland e Clorinda Corradi Pantanelli), *Zadig e Astartea* di Andrea Leone Tottola, sempre su musica di Vaccai (carnevale 1833), *Ines de Castro* di Salvatore Cammarano per Giuseppe Persiani (primavera 1835; protagonista, Carolina Ungher), *Iginia de' Castelli* di Vincenzo Prinzi, su musica di Egidio Ajudi (carnevale 1852-1853. Prima assoluta, Fossombrone 1851).

È interessante rilevare come la nobiltà dorica fosse tanto orgogliosa dei propri artisti da seguirli nella loro attività in ambito nazionale, il che è testimoniato dal libretto della tragedia lirica *Ida* di Calisto Bassi scritta per il compositore anconetano Giuseppe Bornaccini, allestita in prima assoluta il 26 ottobre 1833 per l'apertura del Teatro Apollo di Venezia. Bornaccini, formatosi con Bellini e Mercadante presso il celebre Collegio Reale di Napoli, era all'epoca maestro concertatore e direttore musicale del Teatro delle Muse di Ancona.

Spiccano due rarissimi libretti del settecentesco Teatro La Fenice di Ancona: *L'amore senza malizia* di Pietro Chiari, per Bernardino Ottani (gennaio 1772) e *Corradino* di Simeone Antonio Sografi, per Francesco Morlacchi (carnevale 1810).

Nella collezione è presente anche un piccolo gruppo di libretti sacri del Settecento, di importante rilevanza storica. Si tratta di quelli dei drammi sacri: *La morte di Abele* (di Metastasio, comp. A. Seaglies, Jesi 1760); *L'amicizia o sia Gionata e Davidde* (di F. Vassalli, comp. D. Conventati, Ancona 1793); *L'invidia confusa o sia Il Davide vittorioso* (di F. C. [?], comp. F. Basili, Ancona 1794).<sup>22</sup> Un quarto rarissimo libretto sacro settecentesco è quello della cantata *La fortuna resa seguace del merito*, testo di Bertrando Bonavia e musica del maceratese Giambattista Borghi, maestro di cappella presso la Basilica di Loreto (Ancona, Stamperia Bellelli, 1781), specificatamente composta per l'acquisizione della porpora cardinalizia da parte di Giannottavio Mancinforte; questo libretto è stato inserito in copia fotostatica (n.n.) nella collezione donata, poiché l'originale, appartenente alla biblioteca storica di famiglia, è rimasto presso il palazzo di Camerano.

La sezione moderna del fondo librettistico, pur annoverando principalmente libretti di opere italiane in edizione Ricordi, contiene titoli significativi come *Wozzeck* di Alban Berg, *Kovàncina* di Modest Musorgskij, *Peter Grimes* e *Sogno di una notte d'estate* di Benjamin Britten, *The Rake's Progress* di Igor Stravinskij, *Troilo e Cressida* di William Walton.

Tra i testi drammaturgici non musicali va segnalata la tragedia *Norma, sacerdotessa d'Irmisul* di Severiano Fogacci (Ancona, 1803-1885), rappresentata nel 1835 a Corfù e nel 1847 al

---

<sup>22</sup> Tale composizione di Francesco Basili non è segnalata nella relativa voce del *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti-Le Biografie* (Torino, UTET, vol. I, 1985, p. 345).

Teatro delle Muse; il testo fu stampato ad Ancona (s.d.e.) nel 1863. Severiano Fogacci fu singolare figura di letterato e patriota risorgimentale, prima carbonaro poi mazziniano, che collaborò dall'esilio di Corfù alla spedizione dei fratelli Bandiera e partecipò nel 1849 alla difesa di Venezia e della Repubblica Romana, finendo arrestato. Della sua tragedia *Norma* si sono conservate in Italia poche copie, distribuite in altrettante biblioteche.<sup>23</sup>

### ***Qualche cenno sull'archivio storico***

Una prima parte riguarda il carteggio di famiglia, contenuto in ventisei buste: si tratta di atti notarili, contratti di matrimonio con puntuale elenco della dote della sposa, rendiconti d'amministrazione, controversie legali, divisioni ereditarie, mappe catastali, ipoteche, ecc. che scandiscono la storia della casata dalla seconda metà del Seicento.

Relativamente all'ambito teatrale, il fascicolo E della IV busta contiene carte relative alla proprietà di due palchi nell'erigendo Teatro delle Muse di Ancona da parte del conte Vincenzo Fabiani Serafini e del cav. Francesco Mancinforte Sperelli. Da esse risulta che quest'ultimo è stato direttore di tale teatro e dei Pubblici Spettacoli in Ancona tra il 1832 e il 1836 e possedeva il palco n. 8 del primo ordine, dunque in posizione molto prestigiosa, con «camerino annesso». Interessante il «Progetto di Statuto Organico per la Società del Teatro delle Muse di Ancona» datato 5 aprile 1877, poi realizzato a stampa dalla locale Tipografia Mengarelli nel 1880. Una seconda parte, concerne il rimanente carteggio di famiglia, in precedenza posseduto dalla marchesa Maria Grazia Mancinforte Sperelli Serafini vedova Biagi, che lo conservava presso la propria abitazione di Ancona (buste XXVIII-XXX). Nel fascicolo D della busta XXVII, denominato *Teatro delle Muse*, si conservano manifesti e avvisi di spettacoli dati nel citato teatro (tra cui una locandina con sonetto dedicato al tenore Giuseppe Querci, esibitosi nel carnevale 1837), nonché avvisi e inviti a eventi e balli organizzati al Casino Dorico tra il 1820 e il 1843.<sup>24</sup>

### ***Le composizioni del marchese Giancarlo Mancinforte***

Il marchese Giancarlo amò sottolineare i momenti significativi della sua vita prendendone spunto per numerosi brani musicali. I suoi studi nel campo della composizione erano stati limitati, però aveva continuato a studiare la disciplina da autodidatta. Il fondo musicale donato comprende quindi tutte le sue composizioni autografe, scritte a Camerano tra il 1944 e il 1993. Esse si riportano, esattamente nell'ordine con cui egli le aveva meticolosamente riposte in specifiche cartelle di

---

<sup>23</sup> Sono le biblioteche pubbliche di Ancona, Jesi, Osimo, Varese e la Casanatense di Roma.

<sup>24</sup> L'inventario, redatto da Glauco Taccaliti e Norberto Del Bello in oltre un anno di continuo lavoro, reca indici per nome dei personaggi e un indice delle cose notevoli, permettendo di semplificare i percorsi di ricerca. Sull'attività del Casino Dorico vedasi MARCO SALVARANI, *Ancona Felix*, in GIUSEPPE PALEANI, *Storia del Casino Dorico*, Ancona, Il Lavoro editoriale, 1997, pp. 9-15.

plastica. I brani (brevi composizioni pianistiche, talvolta arricchite da linee melodiche vocali) ricompongono un quadro di affetti domestici, di lievi sentimenti privati musicalmente trasposti, in cui affiorano l'animo mite e sensibile, la sentita religiosità e la profondità umana dell'autore:<sup>25</sup>

1. \**Sogno nostalgico* (8 giugno 1944), pf;
2. *Epitalamio* (per le nozze della sorella Graziella, 1° gennaio 1945, rev. 12 gennaio 1946), presumibilmente su testo proprio, coro e pf;
3. *Illusioni* (23 genn. 1945, rev. 6 gennaio 1986), pf;
4. \**Giorno festivo* (28 febr. 1945, rev. 15 dicembre 1985), pf;<sup>26</sup>
5. \**Canzonetta* (6 aprile 1946), su testo di Sandro Sassoli, voce e pf;
6. *Il pianto dell'addio* (3 febbraio 1945, rev. 6 gennaio 1986), pf;
7. *Sonno innocente* (31 gennaio 1945, rev. 11 gennaio 1986), su testo di Francesco Mancinforte, voce e pf;
8. *L'abbandono dell'amata* (22 gennaio 1945, rev. 25 dic. 1985), pf;
9. *Rimpianto e speranza* (27 gennaio 1945, rev. 5 genn. 1986), pf;
10. *Nozze d'argento* (per le nozze d'argento dei suoi genitori, 14 aprile 1945), pf;
11. *Inno* (dedicato «ai bambini delle colonie marine», 19 luglio 1946), su testo di Francesco Mancinforte, voce e pf;
12. *La canzone di don Gigiotto* (dedicata al sacerdote che celebrò le nozze di Giancarlo Mancinforte, 17 gennaio 1947), su testo proprio, ten. e pf;
13. *Romanza* (31 marzo 1946), su testo proprio, voce e pf;
14. *Inno per i giovani di A. C. di Camerano* (6 settembre 1947), su testo proprio, coro e pf;
15. *Inno per i giovani di A. C. di Camerano* (19 settembre 1947), II vers., su testo proprio, coro e pf;
16. *La ninna-nanna di Raffaele* (dedicata al figlio della sorella Graziella, 26 giugno 1947), su testo di Francesco Mancinforte, voce e pf;
17. *La ninna-nanna di Raffaele*, II vers. (dedicata alla moglie Fausta per il 47° compleanno, 17 novembre 1974), su testo di Francesco Mancinforte, voce e pf;
18. *Canto d'amore* (dedicato alla fidanzata Fausta, 2 settembre 1950), su testo di Francesco Mancinforte, voce e pf;
19. \**Nuovo canto d'amore* (dedicato alla moglie per il 25° anniversario di matrimonio, 8 settembre 1976), pf;

---

<sup>25</sup> Le composizioni eseguite in concerto a Camerano l'11 agosto 2012 sono state contrassegnate da asterisco.

<sup>26</sup> Si tratta, stando alla testimonianza della marchesa Fausta, del brano preferito dal marito, un intenso pezzo pianistico scritto alla fine della seconda guerra mondiale, che esprime speranza e riconoscenza verso la vita.

20. \**Ninna-nanna per un angelo biondo* (dedicata alla nipote Barbara Novelli, 26 settembre 1976), su testo di Fausta Gaggiotti Mancinforte, voce e pf;
21. \**I fiori più belli* («ai cinque fiori nati nel gruppo Santa Famiglia di Camerano nel 1986», 8 settembre 1986), su testo di Fausta Gaggiotti Mancinforte, voce e pf;
22. *Nozze di perla* (per il 30° anniversario di matrimonio, 8 settembre 1981), pf;
23. \**Preludio-corale* (per il battesimo di Donata Tontarelli, 30 marzo 1986, scritto nel settembre 1985), pf;
24. \**Anniversario di nozze* (dedicata al 16° anniversario delle nozze di Laila e Luciano Tontarelli, settembre 1985), pf;
25. *Ninna-nanna per una nuova vita* (dedicata al sesto figlio di Laila e Luciano Tontarelli, 7 luglio 1985), pf;
26. \**Ninna-nanna del Bambino Gesù* (dedicata ai bambini del gruppo «Santa Famiglia», 27 dicembre 1986), su testo proprio, organo o pf;
27. \**Canto alla Vergine* (composto in occasione dell'Anno Mariano 1987-1988, 18 dicembre 1987), su testo proprio, voce e pf, con testo ms in italiano e testo dattiloscritto in inglese tradotto da padre Giorgio Pallottini;
28. \**Canto del cigno* (21 ottobre 1990), pf;
29. \**Arioso (ballata)* (3 agosto 1993), pf.

Infine, come già accennato, il marchese Giancarlo redasse una *Storia sintetica del melodramma* (dattiloscritto, Camerano 1944, pp. 120), che si segnala per il rigore informativo e la sistematicità; questo suo lavoro chiude la sezione manoscritti della collezione musicale.<sup>27</sup>

L'11 agosto 2012 l'associazione culturale Le Muse di Camerano, nella persona del responsabile Alberto Monaci, ha voluto rendere omaggio al marchese Giancarlo nel sesto anniversario della sua morte con un concerto all'aperto nel giardino del suo palazzo, denominato *Melodie nell'antico giardino*, protagonisti il tenore di Camerano Luca Giorgini e il duo costituito dal violinista Antonio Cordici (purtroppo, recentemente scomparso) e dal pianista Denis Volpi, incentrato su una selezione delle composizioni di Giancarlo Mancinforte, eseguite per la prima volta e molto apprezzate dal folto pubblico intervenuto.

Quanto esposto sinora dovrebbe aver ampiamente dato conto della ricchezza e dell'originalità di concezione della raccolta musicale Mancinforte, e anche del carattere anomalo che riveste nel panorama del collezionismo musicale italiano. Le sue caratteristiche sono

---

<sup>27</sup> Essa comprende, tra l'altro: sei composizioni pianistiche del suo fraterno amico Alessandro Sassoli, un medico bolognese conosciuto negli anni della specializzazione in Odontoiatria, con cui condivideva l'amore per la musica e la poesia; tre brani del secolo XIX «ad uso della donzella contessa Luigia Guarnieri Serafini»; un piccolo gruppo di canti sacri; un *Adagio* per violino e pianoforte di Pietro Nardini.

assolutamente straordinarie, e rendono speciale la donazione alla Biblioteca comunale «L. Benincasa» di Ancona, sia per il valore commerciale dei pezzi che la costituiscono<sup>28</sup> sia per l'importanza bibliografica, la varietà editoriale e la completezza del repertorio.

---

<sup>28</sup> Nel documento notarile redatto in occasione della donazione, ai soli fini fiscali, la collezione è stata valutata 52.000 euro, ma ritengo che la stima sia stata data senz'altro per difetto.